

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## Indice

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
Estate italiana: incendi boschivi	<b>3</b>
Il caso delle studentesse americane violentate dai Carabinieri	<b>5</b>
Xenos	<b>7</b>
La bufala dello scioglimento dell'Arma dei Carabinieri	<b>9</b>
Salvo D'Acquisto ed i Martiri di Fiesole	<b>12</b>
Il più grande Direttore d'orchestra di tutti i tempi compie 150 anni	<b>15</b>
Recensione libri	<b>17</b>
I lettori ci scrivono	<b>19</b>
Prossimi Appuntamenti	<b>20</b>

## EDITORIALE

### La decadenza dei valori portanti ed i consigliati interventi dell'ANC.

Assistendo alle recenti commemorazioni di chi fu un mio grande maestro, oltre che Eroe nazionale, del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, mi venne da confrontarne l'esempio di vita con l'attualità del nostro Paese, ed avviliarmi per il generalizzato scadimento dei valori di Patria, di senso di appartenenza alle civiche Istituzioni, di lealtà, sincera e gratuita solidarietà, e tant'altro.

Un minimo di consolazione sono riuscito a trovarla al pensiero che ci siamo fortunatamente ancora noi delle Forze Armate (Benemerita in testa), che globalmente continuiamo a credere che sia possibile costruire un'Italia migliore, in un'Europa ed un mondo migliore.

Ma urgenti ed importanti sono alcuni interventi, consigliati in parte dal dottor Cantone, dirigente nazionale dello specifico servizio creato per combattere la purtroppo dilagante corruzione.

Sono provvedimenti:

- **organizzativi** quali l'accentramento degli enti che possono bandire e controllare i pubblici

appalti: (la stampa riferisce che sono un centinaio nella sola città di Roma), ovvero la verifica del rapporto fra esigenze e disponibilità di personale per correggere ed eliminare i tanti *surplus* emersi in sede di polemiche per i *furbetti del cartellino*, *et similia*;

- **di controllo sui servizi in atto:** può una pattuglia automontata in servizio di vigilanza, rimanere per ore in silenzio con la centrale operativa, accompagnare – in

assenza di validi motivi di servizio - al proprio domicilio due donne senza che l'organo superiore ne sia informato e, in caso negativo, non se ne accorga né preoccupi?

La divulgazione della notizia il mattino successivo ad opera delle due persone *agevolate*, non avrebbe potuto chiarire immediatamente il caso, dimostrando, sia nel bene che nel male, l'efficienza dell'organizzazione di comando ?

Altri ancora potrebbero essere gli esempi da addurre, a dimostrazione di esistenti carenze nella funzione direttiva e di controllo, come:

- la protratta sperequazione del potere amministrativo rispetto a quello giurisdizionale, che ha oscurato l'attività preventiva di sicurezza a favore di quella repressiva;
- l'adeguamento all'impiego di tecnologie moderne, improvvidamente accompagnato dall'abbandono di antiche prassi che, ad esempio, prevedevano la presentazione al comandante di reparto (o chi per lui) prima ed a conclusione del servizio.

Impegniamoci dunque a colmare le presenti inadeguatezze, nel ricordo del centenario di Caporetto da poco celebrato, quando i nostri valorosi soldati *accolsero i mormorii del Piave e trasformarono una infelice ritirata nel brillante successo di Vittorio Veneto*. La mia generazione ha combattuto e vinto una feroce guerriglia contro le Brigate Rosse; quella successiva ha tenuto l'Italia esente sinora da attentati gravi; la presente, con l'aiuto dei veri italiani, saprà fronteggiare le attuali, terribili minacce portate dai nuovi strumenti, specie informatici, dal mondiale fenomeno migratorio, dalla globalizzazione economica-commerciale, e via elencando.

Per dare ordine al mio pensiero, ricordo che lo Stato moderno nasce con la rivoluzione francese e si definì *nazionale*. Secondo Manzoni doveva essere **uno d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor**. In sintesi, lo caratterizza una grande solidarietà costituita dal sentimento dei sacrifici compiuti e da quelli che si è disposti a compiere assieme. E' inoltre idealizzato dalla **Bandiera**, da noi identificata nel **Tricolore**.

A dimostrazione dell'efficacia di questa **idealizzazione**, ricordo che il 23 dicembre 1942 ad Arbusov (Russia), durante la terrificante ritirata dal Don al Donez, mentre la morsa dei corazzati sovietici stava per stringersi sulla Divisione Torino, il carabiniere Giuseppe Plado Mosca afferrava una bandiera nazionale e, inforcato un cavallo, si lanciava da solo contro il nemico trascinando migliaia di uomini in un travolgente assalto all'arma bianca. Ruppe l'accerchiamento e scomparve nelle fiamme della battaglia, guadagnandosi la medaglia d'oro al Valor Militare.

Nel 1945, ultimata la seconda guerra mondiale con l'impiego di due ordigni nucleari, il mondo civile si convinse che era cosa saggia ed opportuna per tutti, studiare e porre in atto strumenti che impedissero altri conflitti armati. Venne creata l'ONU e, grazie soprattutto alla politica della Nato pilotata dagli USA, si raggiunse il pur difficile obiettivo che, con molte difficoltà ha impedito altri conflitti globali.

L'evoluzione storica dimostra quindi, senz'ombra di dubbi, che solo il **diritto** può garantire la pace universale mentre il ricorso alla forza, porta a sicuri conflitti. Sacrosanto è in proposito il pensiero di Papa Francesco di **costruire ponti e non muri**. Conseguenziale il mio invito ad operare pertanto, quali italiani, per il trionfo del

**Tricolore;** quali europei per il consolidamento dell'unione del vecchio continente; quali cittadini del mondo per il consolidamento del diritto universale..

Con molta prudenza prego anche di considerare alcune **ideologie** che pretendono di conoscere i misteri dell'intero processo storico, i segreti del passato, le incertezze del futuro, in virtù della sola logica inerente all'IDEA prescelta.

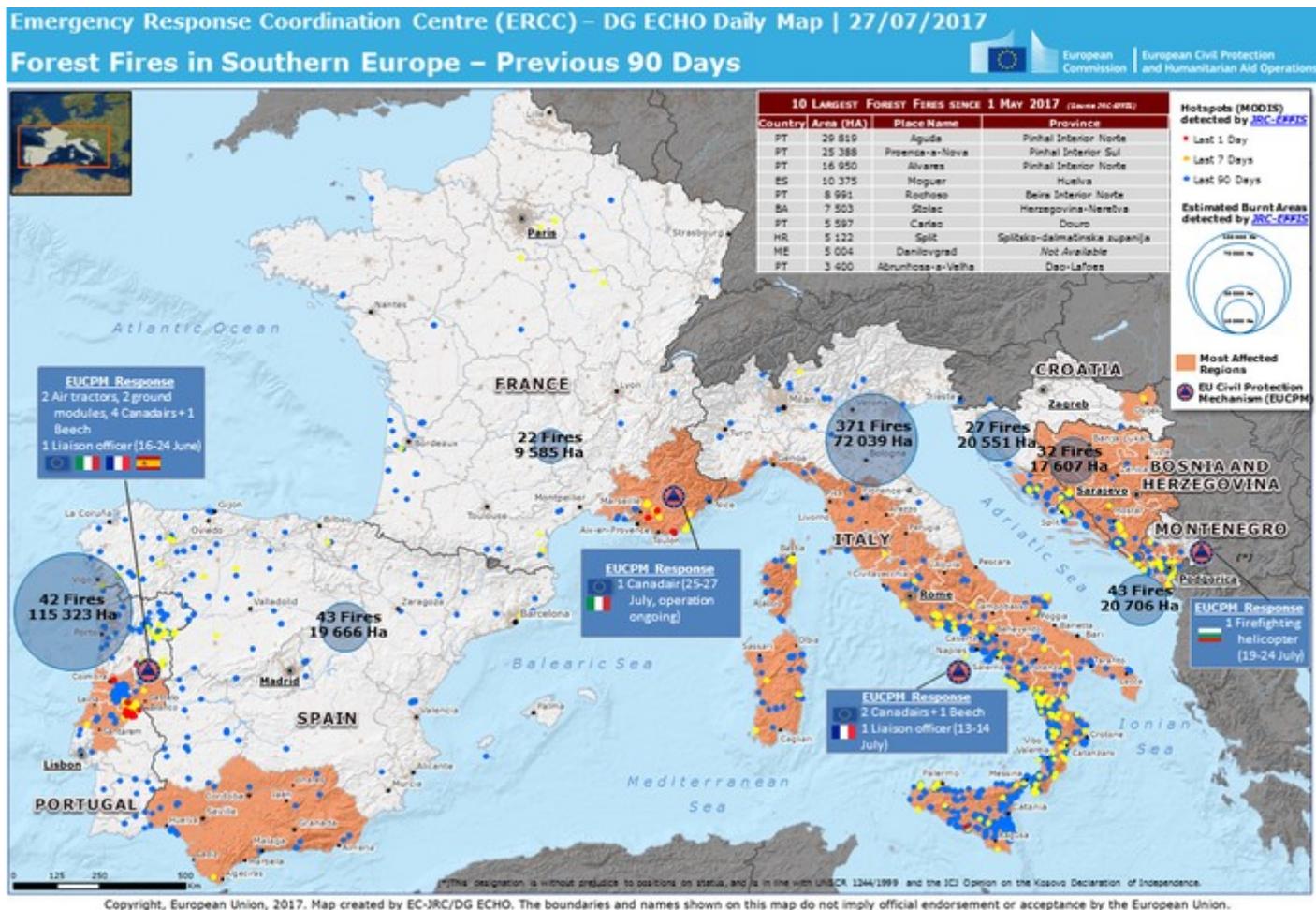
Un grazie sincero ai tanti associati ed amici che ci seguono anche in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando. Un ricordo ai nostri Caduti, un saluto a tutti i militari in servizio attivo.

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

**ESTATE ITALIANA : INCENDI BOSCHIVI!**

L'estate italiana 2017 sarà ricordata per il primato europeo nel numero di incendi boschivi (ben 371 roghi) e per 72.039 ettari di estensione bruciata (seconda solo al Portogallo con 115.323 ettari).

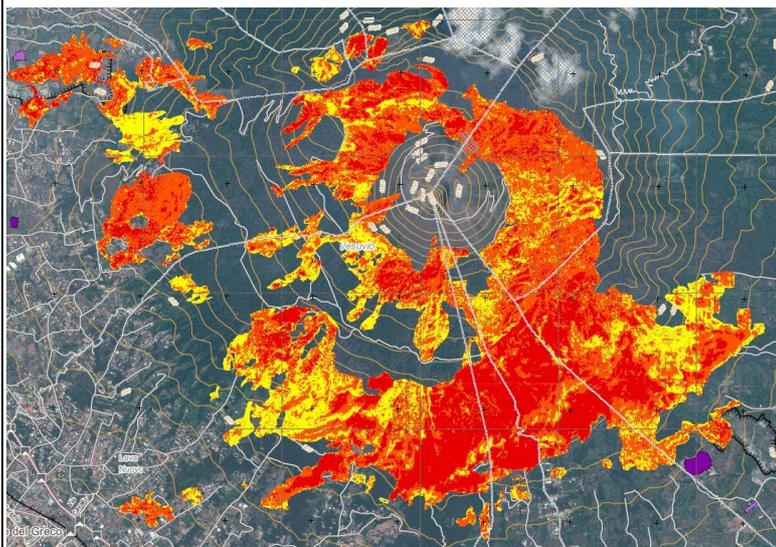
Sono questi i dati che emergono dalla mappa sopra riportata (aggiornata al 27 luglio), del "Centro di coordinamento per la risposta all'emergenza" (Emergency Response Coordination Centre – ERCC) della Commissione europea. In Spagna gli incendi sono stati 43, per 19.666 ettari andati in fumo, mentre in Francia 22 per 9.585 ettari. Purtroppo, occorrerà attendere le prime piogge autunnali (!), per poter avere il quadro definitivo di quello che ormai si preannuncia come un vero e proprio "disastro ambientale".



Nella prima settimana di agosto, per la seconda volta, a seguito di una richiesta di assistenza lanciata dall'Italia per far fronte agli incendi boschivi, la Commissione europea è intervenuta mobilitando tre aerei francesi (2 Canadair e un aereo da ricognizione) facenti parte del pool volontario di mezzi del meccanismo di protezione civile dell'UE.

Tale sostegno dimostra quanto sia importante poter contare su un meccanismo europeo di risposta alle catastrofi naturali. Per alcuni giorni, i velivoli hanno operato fianco a fianco con i mezzi della protezione civile italiana, traducendo in azione gli impegni in materia di solidarietà reciproca nell'UE. Il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze della Commissione, operativo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, sta monitorando con attenzione la situazione in Italia e il rischio di incendi forestali in tutta Europa. In rete sono disponibili e filmati realizzati dal Centro, nonché una scheda informativa in inglese, intitolata "Fighting forest fires in Europe – how it works" (Come funziona la lotta contro gli incendi boschivi in Europa).

Un aiuto supplementare alla protezione civile italiana è inoltre fornito dal programma europeo "Copernicus", che mette a disposizione delle Protezioni Civili degli Stati Membri un servizio di cartografia rapida (Rush Mode) per la produzione di mappe di valutazione del danno provocato da disastri naturali o causati dall'uomo.



Il servizio offre un punto di contatto 24h/7gg per la ricezione delle richieste di attivazione, preventivamente autorizzate dalla Commissione Europea attraverso l'Emergency Response and Coordination Centre (ERCC) presso DG ECHO, e si occupa dell'intera catena di servizio fino alla consegna dei prodotti cartografici finiti attraverso un portale pubblico. Il servizio è operato da un consorzio industriale guidato dalla società italiana e-GEOS e sotto la

supervisione tecnica del Joint Research Centre (JRC).”

Nel contesto dell'emergenza incendi che ha interessato numerose aree del Paese con ingenti danni ambientali, la Direzione Generale Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente competente in materia di dati cartografici territoriali ed ambientali, ha attivato dal 14 luglio tramite il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, il servizio di rapid mapping del Copernicus Emergency Management Service (Copernicus EMS). Il programma europeo di osservazione della Terra Copernicus fornisce dati satellitari a valore aggiunto per situazioni di crisi, che richiedono informazioni tempestive da telerilevamento. L'obiettivo delle acquisizioni satellitari è quello di calcolare il danno al patrimonio forestale ed ambientale ed al contempo di stimare il grado di pericolosità idrogeologica sulle aree percorse da incendio, dove per natura litologica e morfologica tali aree possono presentare, nell'immediato futuro, elevata suscettibilità al trasporto solido.

I dati richiesti, provenienti da missioni satellitari diverse, ma principalmente dalla costellazione europea Sentinel, vengono messi in relazione con le cartografie di uso del suolo e forestali e con la pericolosità idrogeologica PAI (Piani di Assetto Idrogeologico) e con il database IFFI (Inventario Fenomeni Franosi) per rilevare condizioni di elevata criticità idrogeologica a seguito della perdita della copertura boschiva ed arbustiva del suolo. Le immagini satellitari già acquisite ed in fase di acquisizione sono condivise con gli Enti locali delle aree colpite dai fenomeni

Mentre l'Italia brucia, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) sta conducendo un'istruttoria decisiva sul sistema degli appalti per i servizi di antincendio boschivo (AIB) e di elisoccorso (HEMS, Helicopters Emergency Medical Service). Lo sta facendo dal marzo di quest'anno, da quando cioè ha ricostruito una presunta "intesa anticoncorrenziale" in atto dal lontano 2000 tra alcuni dei principali operatori del mercato.

**Aldo Conidi**

## **IL CASO DELLE STUDENTESSE AMERICANE VIOLENTATE DAI CARABINIERI**

Sono basito ed arrabbiato. Ero sconvolto ed incredulo quando ho appreso dai media nazionali che due carabinieri, un appuntato 40enne separato e con figli ed un carabiniere scelto 30enne celibe, avevano violentato due studentesse americane di 19 e 21 anni. Lo sono ancora di più adesso che ho appreso che uno dei due depravati carabinieri ha ammesso il rapporto sessuale con una delle due ragazze in orario di servizio dopo averle accompagnate a casa con l'auto di servizio.

### **Il racconto delle ragazze**



ILLUSTRAZIONE DI FRANCO PORTINARI

#### **La chiamata**

Alle 2.30 di mercoledì notte i carabinieri ricevono una chiamata per una rissa al Flo, discoteca di Firenze. Al locale arrivano tre gazzelle

#### **Il passaggio**

Le due ragazze, fuori dal locale, sono da sole e a piedi. Raccontano che due carabinieri offrono loro un passaggio a casa con l'auto di servizio

#### **Fino a casa**

I militari le avrebbero accompagnate fino a casa. Sempre secondo il racconto delle ragazze, i carabinieri sono scesi dall'auto di servizio con loro

#### **L'aggressione**

Uno sarebbe andato con una ragazza in ascensore, l'altro per le scale. E lì le avrebbero aggredite

Leggo commenti che cercano di giustificare il comportamento dei due depravati militari:

1. *le ragazze americane erano consenzienti e di facili costumi, quindi non ci può essere stata violenza.*
2. *le ragazze hanno adescato i due carabinieri per trarre beneficio dalla loro polizza antistupro.*

Non posso essere d'accordo con queste affermazioni maldestre, basate su informazioni false e su totale ignoranza del diritto.

Appare opportuna una pacifica premessa: il primo dovere di un Carabiniere è quello di essere un cittadino esemplare, di agire nell'onestà morale, nella piena

legalità. Se non lo fa, tradisce una scelta di servizio, tradisce la propria Divisa e la Patria oltre che noi contribuenti.

Premesso ciò, è fuori discussione che avere rapporti sessuali in orario di servizio ed utilizzare mezzi di servizio per accompagnare a casa le due ragazze siano prova inequivocabile di disonestà morale e di illegalità. I due carabinieri erano in turno e dunque non avrebbero dovuto fare nulla di quanto invece è accaduto. Soltanto in casi eccezionali un cittadino può salire sulla macchina di servizio e sempre per essere soccorso. Appare evidente che le intenzioni fossero altre e che pertanto i due non meritano di indossare la divisa che hanno infangato con una condotta deplorabile e da deprivati.

Relativamente al punto 1, è stato dimostrato con tempestive analisi che le ragazze erano in preda ai fumi di alcol e droga: in una simile situazione non esiste un rapporto consenziente perché le ragazze in ogni caso non erano totalmente capaci di intendere e volere. La violenza sessuale o lo stupro che dir si voglia, non si consuma infatti solo con la violenza fisica o con la minaccia. Si consuma anche, e lo dice il codice penale, abusando delle condizioni di inferiorità psichica o fisica al momento del fatto. Le due ragazze erano in una situazione alterata a causa di droga ed alcol. In questa fattispecie, segnalata dal codice penale, il “non consenso” è implicito. Esiste poi un’aggravante nei confronti dei due deprivati carabinieri, prevista dall’articolo 61 del codice penale, che punisce il fatto commesso con abuso del potere o con violazione dei doveri inerenti una pubblica funzione. Qui siamo di fronte a due pubblici ufficiali che avrebbero dovuto proteggere e non abusare delle ragazze. Ai giudici penali la (ritengo) facile sentenza.

Non ritengo plausibile l’adescamento di cui al punto 2: è stato appurato che le due ragazze non avevano stipulato alcuna polizza antistupro, bensì una generica polizza, suggerita dall’Università, che copre esclusivamente le spese mediche (fino ad un max di 6000,00 dollari) in caso di violenza, rapina e danni fisici a seguito di cadute etc. In ogni caso i due deprivati carabinieri, cessate le esigenze di servizio presso la discoteca Flo di Firenze avrebbero dovuto tornare ai loro compiti istituzionali come hanno fatto gli equipaggi delle altre due gazzelle intervenute invece di accompagnare le due ragazze a casa e di violentarle. Probabile pertanto che siano state le studentesse ad essere state adescate e non viceversa.

Nel frattempo il Comando Generale dell’Arma ha giustamente sospeso dal servizio in via precauzionale entrambi i carabinieri: a questo proposito auspico che il nuovo procedimento disciplinare di Stato porti alla totale rimozione dal servizio e dall’Arma dei due deprivati carabinieri e che i due vadano davanti al giudice penale da cittadini civili e non da militari.

Ho usato spesso l’aggettivo deprivati per i due carabinieri sospesi. Qualcuno potrebbe pensare siano dei “paraculi” ma è evidente che i due non siano riusciti a volgere “a proprio favore”, così abilmente e con disinvoltura, la situazione rectius l’adescamento, o che abbiano fatto il proprio interesse...anzi direi che si sono rovinati con le proprie mani e con la loro mente depravata e stolta. Ritengo pertanto che deprivati sia l’aggettivo più adeguato. Sono infatti frutti guasti e perversi di una società marcia e moralmente corrotta e questo è l’ennesimo inequivocabile segnale che anche

l'istituzione Arma dei Carabinieri ne sta risentendo e che la nostra amata Patria sia da tempo allo sbando.

Per me, figlio di Generale dell'Arma dei Carabinieri, perito in servizio e per causa di servizio, è un grande dolore vedere simili comportamenti da parte di carabinieri in servizio ed apprendere dai media tristi notizie di alti vertici dell'Arma indagati a vario titolo, ma spero vivamente che non bastino questi spiacevoli episodi, per oscurare il lavoro che compiono giorno e notte centomila uomini sul territorio nazionale ed in missioni all'estero.

**Luigi Romano**

## “XENOS”

Nell'antica Grecia, nei millenni definita come "culla di civiltà", il termine "xenos" veniva in genere usato per indicare lo "straniero/nemico". Nel tempo poi, nella letteratura e non solo, venne varie volte utilizzato per indicare anche lo "straniero/ospite". E' in questa seconda accezione che cominciò ad assumere un valore storico di una certa importanza.

Sin dai tempi più antichi, ogni "Stato" o "Città-Stato" aveva come obiettivo primario la tutela della propria popolazione e quindi dei propri confini. Questo al fine anche di



evitare non solo malattie epidemiche al tempo molto frequenti, ma anche le invasioni delle altre "entità-Stato", che miravano ad estendere i rispettivi territori. Le lotte e le guerre per le materie prime, per le terre più fertili da coltivare, quando non proprio per acqua e cibo, sono sempre esistite, ed esisteranno sempre finché esisterà l'uomo.

Ma già in quei tempi, l'esigenza del "controllo" di chi desiderasse muoversi dal proprio luogo d'origine verso altri territori, era molto sentita. Gli spostamenti avvenivano con motivazioni varie. Da chi viveva di scambi commerciali, a chi si muoveva semplicemente per assistere a gare o giochi che si svolgevano con frequenza, a chi cercava di stabilirsi in territori diversi da quelli di origine. Questi ultimi non erano mai ben visti a priori, e anche saggi tanto celebrati come **Aristotele** teorizzavano la "*legittima sudditanza*" dei c.d. "*barbaro*" ai greci.

Questo anche perché era molto sentita nel mondo antico, l'esigenza "controllo delle nascite"(ne parla anche **Platone**), per evitare un eccessivo aumento della popolazione che compromettesse gli equilibri della "polis", e potesse creare rischi per la popolazione stessa. Anche per questo, lo "straniero" veniva ammesso sul territorio, soltanto se si dimostrava: **"Sensibile come un cittadino ESEMPLARE al bene della città. Rispettoso delle leggi e degli usi della città che lo ospitava"**.

Doveva inoltre avere una **condotta irreprendibile**, e dimostrare, anche combattendo in guerra di essere **FEDELE** e **DEVOTO** alla città che lo aveva accolto. E' in questo panorama storico, che il termine "xenos" viene ad assumere un valore importante. Andrà ad indicare una speciale "tavoletta", se così può definirsi, che veniva

spezzata in due. Metà rimaneva all'abitante del posto, metà veniva data allo "straniero/ospite", il quale così non veniva perciò più considerato uno "straniero/nemico", ma una persona che sarebbe stata accettata sul territorio perché essendosi conquistata la *fiducia*, anche con la sua condotta e valore, di qualcuno all'interno di quelle che erano spesso vere fortezze, aveva chi garantisse per lui.

Così se quello che per tutelarsi veniva a priori considerato "nemico", possedeva una "tavoletta" che combaciava perfettamente con quella di un autoctono che garantisse per lui, poteva essere considerato non un nemico ma uno: "straniero/ospite", quindi ammesso sul territorio.

Anche le isole tenevano molto alla "tutela dei confini". Una delle leggende forse più "pirotecniche" che sono arrivate fino a noi, è quella del gigante **Talo**. Nella mitologia greca, era un gigante di bronzo che vegliava su Creta e sui suoi abitanti. Era dotato di una forza sovrumana, tanto grande da permettergli di scagliare anche massi pesantissimi molto lontano contro navi che volessero approdare "clandestinamente". E per combattere i nemici che tentavano di sbarcare sull'isola, si rotolava nel fuoco, e una volta divenuto incandescente, li stringeva in un abbraccio di fuoco mortale. Anche in Sicilia, sono note le "leggende" di Scilla e Cariddi. Quest'ultima, tramutata in mostro marino, inghiottiva ed espelleva l'acqua del mare tre volte al giorno, creando un gorgo pericoloso per i naviganti che volessero approdare a Messina.

Attualmente, in un mondo globalizzato, alcune leggende fanno quasi sorridere, anche se tuttora non pochi Stati considerano una delle loro priorità la "*tutela dei confini*". A tal fine sono anche disposti a rinunciare a possibili benefici, in quanto considerano molto più ingenti i rischi che correrebbero rispetto a possibili vantaggi che vengono loro prospettati. Tuttavia, le antiche leggende conservano tuttora probabilmente un



loro "fascino"... Infatti, uno dei più pericolosi e micidiali virus informatici è stato chiamato proprio "**Trojan horse**", in memoria di come fosse stato possibile distruggere quella che era considerata una delle città più inespugnabili e fortificate del tempo: l'antica "Troia".

Sicuramente l'evoluzione nei secoli ha portato molti vantaggi, anche se purtroppo non pochi piangono innocenti vittime di una circolazione molto libera e senza alcun controllo preventivo che consenta verifiche "a priori" e non "a posteriori", delle persone nei territori dei vari Stati. Potrà esserci una soluzione che permetta di conservare "standard di sicurezza" elevati a tutela di tanti cittadini indifesi senza eccessive "limitazioni"?

Esiste dunque "**una giusta via di mezzo**", un punto di incontro che possa non far cadere in eccessi lesivi, ma riesca a tutelare i cittadini da tutti i pericoli che possono scaturire da fenomeni in buona parte "nuovi", ma con radici non di rado ormai millenarie?

"Nuovi" per la loro entità, per come vengono "gestiti/subiti", e per tutti quei pericoli ed

implicazioni che per loro natura comportano in un mondo in cui le minacce sono moltiplicate. La risposta a questo importante interrogativo, va forse ricercata da chi ha "l'onere/onore" di prendere decisioni importanti, il secolare dovere di tutelare la popolazione tutta, con la "diligenza del buon padre di famiglia". Sicuramente la risposta non è semplice, e ogni decisione secondo i principi fondamentali del nostro Ordinamento Giuridico, deve essere presa effettuando "un equo contemperamento di interessi".

Un'affermazione di **LA MONNAIS** sembra comunque inconfutabile: "Il dovere ed il diritto sono come due alberi, che se non crescono l'uno vicino all'altro, non daranno mai buoni frutti". La storia stessa ci insegna come ove **non** vengano distribuiti diritti e doveri in modo **correttamente equilibrato**, quella società è destinata presto o tardi a una sicura, profonda quanto irrimediabile, rovina.

Ma mentre il sogno di un mondo che vive in pace si scontra con realtà troppo spesso diverse quando non tragicamente drammatiche e lesive di centinaia di oneste vite, *chi si trova a dover ogni giorno affrontare la "realtà effettiva", sono tutti coloro che vestono con onore e dedizione la loro divisa.*

Sono tutti coloro che, nelle Forze dell'Ordine, conservano un'onestà sempre più pregna di raro valore. Sono quanti riescono a considerare un importante "premio" compiere nel modo migliore possibile il proprio dovere. *Sono gli eroi che quotidianamente si preoccupano di tutelare non solo le nostre vite, ma anche il paesaggio, le risorse, il patrimonio artistico...*

***Sono eroi che non cercano fama o riconoscimenti, ma nell'adempimento del loro dovere agiscono con umiltà e diligenza, lontano dalle cronache e spesso incuranti dei rischi che corrono. Sono eroi che si preoccupano di tutelare tutti noi, ai quali va rispetto e gratitudine...***

Il futuro nostro, delle prossime generazioni e spesso di interi Stati è anche nelle loro mani, nel coraggio e dedizione al dovere di cui, in ogni occasione che si presenti, fanno tributo.

**Giulia Calderone**

## **LA BUFALA DELLO SCIoglimento DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

Recentemente questo il titolo che è comparso sul noto sito *Soloitaliani* rinomato produttore di falsità e bufale online:

### **SCIoglimento DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

#### **LA CAMERA HA COSI' VOTATO:**

#### **442 SÌ TUTTI I PARTITI, NESSUNO ESCLUSO**

La notizia, manipolata ad hoc, risale al 2010, sette anni fa. La votazione è reale, ed è appunto del 2010, ma non riguardava minimamente lo scioglimento dell'Arma. L'argomento era questo:

*Ratifica ed esecuzione della Dichiarazione di intenti tra i Ministri della difesa di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna relativa alla creazione di una Forza di gendarmeria europea, con Allegati, firmata a Noordwijk il 17 settembre 2004, e del Trattato tra il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica portoghese per l'istituzione della Forza di gendarmeria europea, EUROGENDFOR, firmato a Velsen il 18 ottobre 2007*

Da nessuna parte nel testo del decreto votato nel 2010 si parla di scioglimento dell'Arma, ma si fa sempre e solo riferimento alla costituzione di EUROGENDFOR.

E' una  
**BUFALA!**



Sono inoltre mesi che leggo commenti di gente indignata perché il nostro Paese ha deciso di cancellare la Guardia forestale. Tutto ciò è frutto della disinformazione di parte fatta da testate e blog che avevano evidentemente interessi personali nella gestione del Corpo Forestale dello Stato.

Anche in questo caso è opportuno fare un minimo di chiarezza.

Il Corpo Forestale non è stato cancellato ma è confluito nell'Arma dei Carabinieri, mantenendo gli stessi compiti di prima ma eliminando la gestione separata.

*Il personale del Corpo ammontava al 31 dicembre 2016 a 7.563 unità, dislocato su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, nelle quali operano autonomi corpi forestali regionali<sup>[4]</sup>.*

*Tramite il decreto legislativo n. 177/2016, approvato definitivamente il 28 luglio 2016, è stata prevista, in applicazione della legge 7 agosto 2015, n. 124, la confluenza del Corpo nell'Arma dei Carabinieri e la riorganizzazione come Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare. La fase transitoria di assorbimento di funzioni e personale si è conclusa il 1° gennaio 2017 con lo scioglimento del Corpo forestale dello Stato.*

**Dei 7.781 Forestali in servizio nel 2016, 7.177 sono stati assorbiti dai Carabinieri, 390 dall'organico dei Vigili del fuoco, 126 dalla Polizia di Stato e 41 dalla Guardia di Finanza.**

Basta usare la calcolatrice per accorgersi che dei 7781 che erano in servizio nel 2016 solo 47 non sono stati riassorbiti da uno dei Corpi sopra citati. Quindi, da gennaio 2016 invece che avere una gestione separata i Forestali sono alle dipendenze dell'Arma dei Carabinieri, ma non sono stati cancellati come tanti analfabeti digitali continuano a sostenere su internet. Fanno le stesse identiche cose di prima, anzi come è stato spiegato quando è stata presentata l'annessione dei Forestali ai Carabinieri, *con il nuovo Comando "viene potenziato il livello di presidio del territorio attraverso il rafforzamento dell'attuale assetto con la cooperazione della capillare rete di strutture dell'Arma, delle sue capacità investigative e delle sue proiezioni internazionali per le attività preventive e repressive"*.

Oggi esiste una sola realtà, il Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare che si occupa di tutte le aree in oggetto, con questi compiti:

*Il Comando opera in difesa del patrimonio agro-forestale italiano, nella tutela dell'ambiente e del paesaggio, nel controllo sulla sicurezza della filiera agroalimentare e nel contrasto delle cosiddette ecomafie, ossia attività poste in essere dalla criminalità organizzata che arrecano danno all'ambiente.*

*Tra i suoi compiti anche la sorveglianza dei 20 parchi nazionali d'Italia, nonché di altre 130 aree protette dalla normativa europea, statale e regionale e la vigilanza*

*sull'applicazione della Convenzione di Washington, sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione.*

*Concorre inoltre all'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, nonché al controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane.*

Vedere siti che ripescano notizie di anni fa e le ripubblicano senza verificarle o contestualizzarle è deprimente. Sappiamo bene chi si cela dietro questi blog, gentaglia che per una ragione o per l'altra si diverte a spargere falsità. Qualche volta le motivazioni sono solo monetarie, altre volte sono politiche, spesso sono entrambe. Chi pubblica queste falsità (e chi la condivide consapevole che siano falsità) mira alla destabilizzazione del governo (di destra o sinistra che sia) ed alla disinformazione. Se caschiamo in questo girone di falsità di questo livello è facile che ci faremo convincere a votare per chi ci viene proposto da chi crea ad hoc e condivide queste bufale. A modo loro tentano di manipolare il voto.

Esistono già normative che potrebbero aiutare ad arginare le falsità e le bufale che



girano in rete e molti social network stanno provvedendo ad implementare sistemi che raggiungano un solido risultato sul campo anti-bufale. Non servono nuove leggi, e neppure rafforzare le vecchie, serve solo consapevolezza: se avete amici, parenti e conoscenti che diffondono bufale provenienti da siti come SOLOITALIANI dovete esser consapevoli che sono persone limitate, probabilmente

analfabeti digitali.

Uno dei principali problemi della disinformazione online è **l'incapacità di alcuni utenti di comprendere appieno ciò che leggono**. Questo limite può essere arginato tramite **articoli più fruibili e aperti al dialogo**, con un **linguaggio meno scientifico e più colloquiale**, che possano risultare **facilmente comprensibili a tutti**, anche agli utenti meno esperti in materia.

La **curiosità** e la **voglia di saperne di più** possono, poi, essere dei validi alleati per portare la corretta informazione in netto vantaggio sulle bufale online. Naturalmente **non si otterrà certo il miracolo**: purtroppo sarà sempre presente un'importante percentuale di persone fermamente convinta dei propri **pregiudizi** e **non aperta al dialogo**, e le fake news continueranno comunque ad esistere. Ma se un dato articolo sarà in grado di convincere anche solo una singola persona, sarà comunque **una piccola vittoria contro la disinformazione**.

E' compito di ciascuno di noi aiutare queste persone a non cadere nella trappola della disinformazione digitale e delle bufale online.

Se pensate che una notizia sia una bufala scrivete ad [unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it) e cercheremo di rispondervi e dirimere i vostri più che leciti dubbi.

**Luigi Romano, CISM**

## SALVO D'ACQUISTO ED I MARTIRI DI FIESOLE – EROI PER SEMPRE

Nel crepuscolo estremo della Resistenza ed all'albeggiar della Liberazione, i nomi di Salvo d'Acquisto, Alberto La Rocca, Fulvio Sbarretti e Vittorio Marandola, troneggiano:... puri e limpidi come acqua cristallina.

Quattro giovanissimi Carabinieri, dotati di luminose virtù e di irremovibile fermezza che, con il loro eroismo, hanno chiuso un cerchio del terrore e sigillato ab eternum il patto di onore tra Palidoro a Fiesole.

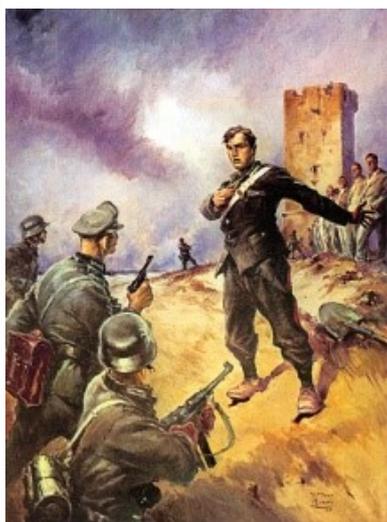
Acerbi per la vita ... già maturi per la morte. I loro sacrifici rappresentano solamente gli esempi più conosciuti ed emblematici del senso del dovere che si fa scelta di vita, di un peculiare modo di servire, di un ideale porsi sulle spalle il gravame di una nazione in ginocchio. Emuli, in quel tristissimo periodo della nostra storia Patria, di tante altre migliaia di gloriosi coetanei religiosi, civili e militari.

Ragazzi che nel corso della tristissima sera di quell'inenarrabile, 12 agosto del 1944, come Salvo D'Acquisto che il 23 settembre dell'anno precedente, si è offerto al fuoco nemico sottraendo a morte certa 22 ostaggi ( 1), anch'essi privi di colpa, si offrirono spontaneamente ai nazisti per salvare la vita a 10 civili presi in ostaggio. Schiantati nella notte di San Lorenzo mentre, alte nel cielo, sciamavano le meteore Perseidi e le stelle cadenti invitavano ad esprimere un desiderio di gioia e di speranza per un avvenire migliore.

Siamo nell'estate del 1944. Firenze è nel mirino delle Forze alleate su cui gli strateghi puntano per liberare il capoluogo toscano dalla occupazione nazista e, quindi, aprirsi un varco verso Nord.

Poco lontano dal Capoluogo toscano si stagliano le colline di Fiesole. Il posto ideale, secondo i nazisti per contrastare l'imponente avanzata degli alleati che lo occupano manu militari. La difesa viene affidata al tenente della Wehrmacht Hans Hiesserich che requisisce ed installa a Villa Martini il Quartier Generale e fa piazzare sulla spalletta del Belvedere che spazia a 360° sulla vallata dell'Arno un micidiale pezzo semovente da 88. Per la cui protezione contro eventuali attacchi da terra e dal cielo, asserve alcuni mortai e diverse batterie contraeree. Mentre, per il trasporto del munizionamento, l'alimentazione e per gli spostamenti del cannone, i serventi hanno fatto ricorso a manodopera locale. Sicché i nazisti hanno preso a martellare le vie di accesso a Firenze sparando, per rendere difficoltosa l'individuazione dei centri di fuoco, da postazioni continuamente diverse.

Un vero tormento, l'azione di quel cannone contro gli Alleati che, nella impossibilità di intervenire direttamente sul micidiale caposaldo per via aerea, situato com'era in



<sup>1</sup> - anche se il buon Fortunato Rosin, uno degli ultimi Testimoni viventi, mi disse che inizialmente erano oltre 50.

zona abitata, protetta e ben difesa dalla contraerea amica, si affidano ai Combattenti della neo costituita "Squadra d'Azione" della V Brigata attiva nella zona "Marte-San Domenico". Un'aliquota della quale, coordinata dal vicebrigadiere Giuseppe Amico, Comandante della locale Stazione Carabinieri, già operava su Fiesole. Ed anche per gli usurpatori sono cominciati i guai. L'Aliquota fiesolana, infatti, appena ricevute le istruzioni, è partita all'attacco e prodigandosi in azioni di disturbo notturne, piccoli boicottaggi, facendo astenere dal lavoro la manodopera ingaggiata per gli spostamenti del cannone e per il trasporto del munizionamento e dei viveri, appiccando qua e là piccoli falò e simulando incidenti localizzati, è riuscita a limitare la cadenza delle micidiali bordate. Uno stillicidio ben dissimulato dai Carabinieri che, nonostante i nuovi adempimenti, hanno continuato ad assolvere il proprio compito istituzionale con il consueto acume, con tatto e la massima prudenza, senza dare nell'occhio od accusare cali di rendimento. Un lavoretto di fino e ben fatto che, nel breve, ha portato buoni risultati e, soprattutto, gettato il panico tra gli usurpatori. I quali, mortalmente feriti nell'orgoglio teutonico, cercarono di riprendere in mano la situazione ed allo scopo di intimidire la popolazione e ribadire la loro supremazia, hanno cominciato a tappezzare i muri della case con manifesti di delirante tenore:

*"...obblighiamo l'immediata presentazione di tutti gli uomini abili compresi tra 17 e 45 anni, che saranno destinati a compiti di supporto civile all'esercito occupante, con minaccia di deportazione in Germania per chiunque fosse in sospetto di attività partigiana o di boicottaggio."* Ovvero: *"Chiunque, da oggi, sarà trovato in possesso di armi senza che ne sia regolarmente autorizzato, verrà fucilato sul posto."*

A cui ha fatto seguito il divieto di girare in bicicletta, di indossare vestiario improprio o religioso e via dicendo. E dentro le case, tra i precettabili e nelle famiglie dei combattenti alla macchia, prese a serpeggiare il terrore della rappresaglia ed è scattata l'ora del fuggi fuggi generale. In breve Fiesole è diventata una città fantasma. Tant'è che la paventata requisizione degli uomini tra i 17 e i 45 anni, è finita in un miserevole flop.

I nazisti bombardano i Ponti, rastrellano due ragazzi e arrestano senza motivo 10 braccianti. Incalzati dagli Alleati, gli usurpatori giocano sporco e se la prendono con tutto e tutti. Fortunatamente per noi, per la cultura e per il patrimonio artistico mondiale, hanno salvaguardato "Ponte Vecchio".

Ed anche Fiesole, stretta nella morsa degli usurpatori, non se l'è passata certamente meglio. Toccato e gonfio di rabbia per i continui insuccessi e probabilmente pressato dal proprio comando supremo Hiesserich, cominciò a sospettare che all'origine dei suoi guai ci fosse lo zampino del vicebrigadiere Giuseppe Amico del quale ha ordinato l'accompagnamento coatto a Villa Martini. Ivi, dopo il prevedibile pesantissimo interrogatorio concluso con un nulla di fatto, il nazista ha rabbiosamente urlato: *"Carabiniere devi metterti bene in testa che sei al servizio del Comando tedesco."* Salvati cielo, alla fiera risposta del vicebrigadiere: *"... noi siamo al servizio del popolo italiano !"*

Oramai al limite della saldezza nervosa, il tenente ha disposto l'immediato allontanamento del Carabinieri dal paese e la sua deportazione al Campo di prigionia di Passo del Giogo, lungo la "Linea Gotica". Da dove il dinamico sottufficiale è prontamente evaso. Finché, non potendo far rientro a Fiesole, dopo alcuni giorni è

salito in montagna e si è ricongiunto ai combattenti alla macchia. Ma non basta. Hiesserich, al colmo dell'arroganza, ha messo le mani su due tranquilli ragazzi del posto che, pur dimostrandosi insensibili alle sue perfide avance e nonostante avessero categoricamente dichiarato di ignorare l'esistenza in loco di organizzazioni clandestine, sono stati ugualmente sottoposti a interrogatori e torture. Finché il 10 agosto, i soliti sgherri hanno ghermito 10 malcapitati, inermi braccianti. Presi a caso qua' e la, negli orti, in casa o in bottega, i poveretti sono stati ammassati nell'angusto sottoscala dell'Albergo "Aurora". Si disse anche che ai 10, allo scopo di carpire qualche utile informazione, fosse stato aggregato un sedicente ingegnere che parlava tedesco. Ma gli ostaggi non proferirono parola e per Hiesserich fu un altro flop.

Nel frattempo Firenze viene occupata dall'8<sup>a</sup> Armata Britannica.

Con gli Alleati cooperavano anche due Compagnie Carabinieri (comandate dal capitano Mariano Piazza e dal suo collega Fausto Maria Gradoli), e si cominciò a combattere porta a porta, strada dopo strada.

Perentoria, quindi, la presa di posizione del Vicebrigadiere Giuseppe Amico, che consigliò ai commilitoni di abbandonare le Caserme e di raggiungere il Comando di Firenze. Nella stessa notte dell'11 agosto, i tre dopo aver convenientemente sotterrato nel giardino della caserma armi e munizioni e quant'altro non dovesse finire in mani indebite, si diressero verso il Convento dei fratelli della Misericordia che, per svolgere il loro servizio di assistenza, godevano di particolari agevolazioni e potevano muoversi abbastanza liberamente. Ottima la chance ma, purtroppo, tardiva l'esecuzione.

I nazisti, infatti, allo scopo di paralizzare ogni accesso da e per il paese, avevano piazzato cavalli di Frisia ed istituito posti di blocco in ogni incrocio con l'ordine di non far passare nessuno, ivi compresi i (non collaborativi) Carabinieri e i membri della Confraternita. Una doccia fredda per i tre che, in alternativa, scelsero la zona archeologica da cui avrebbe potuto eludere agevolmente gli sbarramenti tedeschi e sgattaiolare verso Firenze.

Informato della scomparsa dei carabinieri, il Ten. Hans Hiesserich andò su tutte le furie e, ordinando ai suoi sgherri di farli rientrare intimò, se necessario, di ... trascinarli nel suo ufficio; altrimenti avrebbe fatto uccidere i 10 ostaggi. Un'intimazione ineludibile per i tre Carabinieri. I quali, anche se praticamente in salvo ed in procinto di riunirsi ai compatrioti nella Firenze liberata, nonostante: "... *le strade fossero deserte e pure dalle crude pietre promanasse il terrore...*" si offrirono per salvare gli ostaggi. E si avviarono spontaneamente verso il comando nazista: il loro Golgota !

Hiesserich, nonostante avesse intuito che i tre non si erano macchiati di alcun misfatto, duro e inflessibile ed assai infastidito dalla rinuncia a collaborare ribadita dai carabinieri e, quindi, senza tener conto del loro ritorno (che, in termini di Diritto Umanitario, equivale ad un atto di volontà a trattare) è andato avanti. Ed anche lui, al pari dell'altrettanto crudele giustiziere di Palidoro, reo dell'Olocausto di Salvo D'Acquisto, ha ripetuto il medesimo errore ed emesso l'estrema sentenza: la condanna (senza processo) alla fucilazione.

Con l'aggravante, non indifferente, dell'intimidazione. Hiesserich, infatti, rivolgendosi ai Carabinieri disse: "... *o vi piegate alla volontà della grande Germania, o questo sarà il vostro ultimo servizio !*"

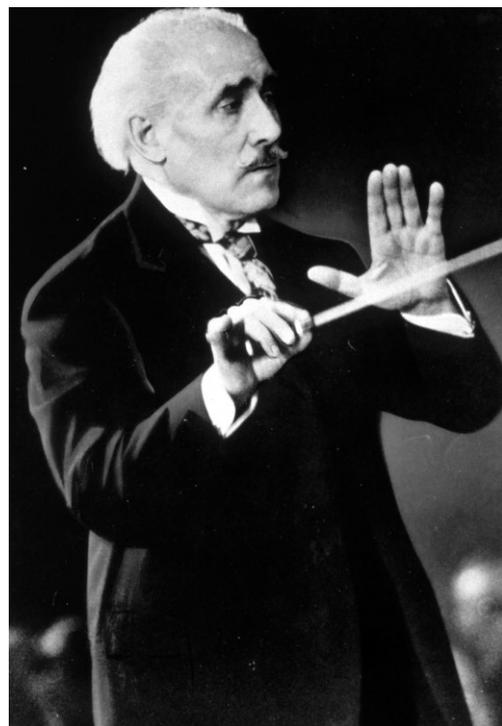
Ed è stato proprio quello il loro ultimo servizio reso come Carabinieri all' Arma Benemerita; il primo da "Martiri di Fiesole" reso all'Italia. All' Italia che di lì a breve sarà finalmente liberata.

Già martiri i tre Eroi hanno ripetuto come in preghiera: "Si può morire per non vergognarsi di se stessi ... si può morire per non tradire gli ideali e i valori ai quali si è affidata la vita, ... la propria vita, ... la propria dignità, ... il rispetto verso se stesso, la legge morale scolpita nel cuore. Un atto di coerenza estrema, ... il senso della propria esistenza !"

**Giancarlo Giulio Martini**

## **IL PIÙ GRANDE DIRETTORE D'ORCHESTRA DI TUTTI I TEMPI COMPIE 150 ANNI**

Arturo Toscanini nasce a Parma il 25 marzo 1867 da una famiglia umile. Il padre è sarto e la madre cucitrice. Distratti da una situazione familiare complicata, non si accorgono della forte propensione del figlio per la musica, cosa che non sfugge però alla maestra Vernoni, che si offre per dargli lezioni di pianoforte gratuitamente. All'età di nove anni Arturo accede al Conservatorio di Parma e comincia a studiare violoncello e pianoforte, dando subito dimostrazione di grandi capacità. Conseguito il diploma con il massimo dei voti, firma un contratto come violoncellista per una stagione d'opera italiana in Brasile, ed è lì che avviene la svolta. Durante una delle rappresentazioni il direttore d'orchestra, Leopoldo Miguez, abbandona il podio per protesta contro l'indisciplina degli orchestrali italiani; si presenta così a Toscanini un'occasione unica. Molto apprezzato dai colleghi, viene invitato a prendere il posto sul podio. E' un trionfo!



A soli diciannove anni dirige magistralmente l'*Aida*, lasciando già intravedere le sue grandi doti. Ha le idee chiare in proposito: preferisce eseguire la musica piuttosto che comporla. Capirla, interpretarla e farla propria per poi trasmetterla al pubblico. Rientrato in Italia viene scritturato nell'orchestra della Scala dove Giuseppe Verdi sta preparando l'*Otello*, facendosi notare dal Maestro che lo tiene in grande considerazione.

Nel 1892 viene chiamato al Teatro Dal Verme di Milano a dirigere la prima di *Pagliacci* di Leoncavallo e, successivamente, ottiene la nomina di direttore artistico per tutta la stagione. In seguito passa al Teatro Carcano e poi, nel 1895, al Teatro Regio di Torino, dove avrà l'occasione di dirigere alcune "prime" di portata storica, come la "prima assoluta" de *La Bohème* di Puccini, la "prima italiana" de *Il Crepuscolo degli Dei* e *Tristano e Isotta* di Wagner. Nel frattempo la Scala di Milano sta attraversando un periodo di forte crisi, tanto da vedere sospesa la stagione 1897-98 per problemi economici. Il compito di risollevarne le sorti dell'importante Teatro, simbolo della cultura milanese, viene affidato al trentunenne Arturo Toscanini, che mette in atto una vera e

propria rivoluzione: niente più sipario calato dall'alto ma chiusura al centro, luci spente in sala, nessuna concessione dei bis, niente cappelli per signora in platea e, soprattutto, ingresso vietato ai ritardatari. Una volta cominciata la rappresentazione nessuno entra più in sala. Una dichiarazione di guerra alla "Milano bene" abituata a comportarsi da padrona, che non manca di suscitare polemiche. Innovazioni volte a mettere al centro la musica e non le esigenze del pubblico borghese, condizione fondamentale per apprezzare l'opera.

Nel febbraio del 1901 muore Giuseppe Verdi e Toscanini dirige il *Va' pensiero* sulla scalinata del Cimitero Monumentale. Divenuto ormai un direttore di fama internazionale accetta, nel 1908, la direzione del più importante teatro d'opera americano, il Metropolitan di New York, dove metterà in scena opere come *Falstaff* e *La Traviata* di Verdi, e *La fanciulla del West* di Puccini interpretata da Enrico Caruso. Nel 1918, al termine della guerra, Toscanini si prodiga per far vivere al Teatro alla Scala un periodo di splendore artistico. Dal 1921 al '29 importanti "prime assolute" saranno dirette dal Maestro, con interpretazioni di grande qualità. Questo periodo,

sicuramente il culmine della sua carriera, rappresenta anche il massimo splendore della Scala. Ma il suo pensiero antifascista lo porterà a contrasti imbarazzanti. Al Comunale di Bologna si rifiuta di eseguire la *Marcia Reale* e *Giovinezza* come richiesto da alcuni gerarchi fascisti: non accetta imposizioni e decide di non dirigere più in Italia fino a che sarà al potere



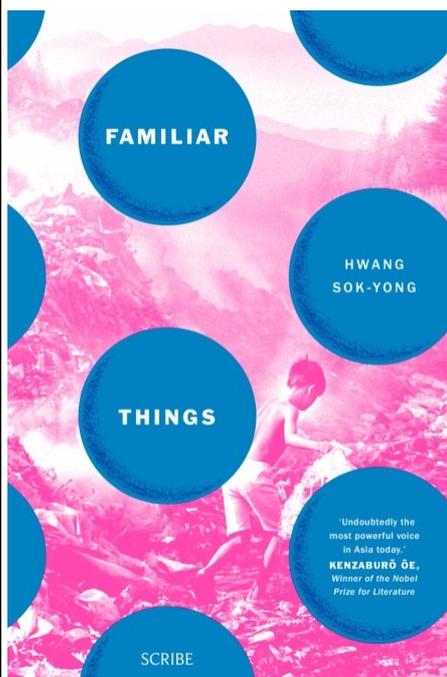
il regime fascista. Si trasferisce così negli Stati Uniti dove dirige la NBC Symphony Orchestra, e torna a Milano solo nel dopoguerra, assumendo nuovamente la direzione della Scala.

Nel 1946 le note del *Nabucco* risuonano in un teatro pieno all'inverosimile, e coloro che non vi hanno trovato posto ascoltano attraverso gli altoparlanti dalla piazza e dalle strade vicine. Ma il taciturno e scontroso Maestro è ormai vecchio e stanco, e medita il ritiro dalle scene. Torna a New York dove lo attendono la moglie Carla ed i suoi quattro figli e, il 4 aprile del 1954 alla Carnegie Hall di New York, dirige il suo ultimo concerto dedicato a Wagner. Poi la decisione irrevocabile del suo ritiro all'età di 87 anni. Muore tre anni più tardi, il 16 gennaio del 1957 nella sua casa di Riverdale a New York. Un mese dopo la salma fa rientro in Italia. Il carro con il feretro è fatto sostare sotto il portico della Scala; il portone del Teatro è spalancato e sul palco c'è disposta l'orchestra. Victor De Sabata, che non dirigeva più dal 1953, sale sul podio e attacca con la *Marcia funebre* dell'*Eroica* di Beethoven. La musica, diffusa dagli altoparlanti su tutta la piazza, viene ascoltata in silenzioso raccoglimento da un'immensa folla radunatasi per dare l'ultimo saluto al grande Maestro.

A chi lo definiva il direttore più grande del mondo rispondeva -*lo grande? lo non faccio altro che eseguire. Grandi sono Beethoven, Wagner, Verdi e gli altri. Io non sono che un umile loro interprete-*

**M° Tony Aceti**

## RECENSIONE LIBRI



### **Familiar Things** (*Cose di famiglia*)

di Hwang Sok-yong,  
Scribe Publications, 2017.

Hwang Sok-yong è uno degli scrittori coreani più letti nel suo Paese e all'estero. Attivista per la democrazia e la riconciliazione con il Nord, nei suoi libri inserisce le sue lotte politiche nell'immaginario culturale coreano.

Nel suo nuovo testo, ambientato nella periferia di Seul, l'autore evidenzia il lato oscuro della modernizzazione descrivendo la vita all'interno di una micro-società che vive in una discarica pubblica per rivelare quanto si celi dietro le scintillanti luci della città e la rapida crescita economica del Paese.

Ecco la storia: quando il padre di Bugeye viene mandato nel campo governativo di ri-educazione negli anni 80 del 1900, il resto della famiglia, per poter sopravvivere, è obbligato a rovistare in una bidonville ironicamente chiamata *Flower Island* (L'isola dei fiori). Cercano tra i rifiuti scarti di cibo ancora in buone condizioni e oggetti che possano essere utilizzati per migliorare le proprie condizioni abitative (baracche di cartone e latta costruite in cima alla discarica principale della città). È solo quando arrivano a *Flower Island* e si rendono conto di dove si trovano, che inizia la lotta di Bugeye, un bambino appena tredicenne, per cercare di accettare la nuova realtà, farsi una ragione degli odori nauseabondi che lo circondano, la sporcizia e le mosche. Un profondo senso di sofferenza che cresce quando il ragazzo vede la sua nuova casa, la baracca del Barone, il nuovo caposquadra di sua madre (e molto presto anche il suo amante). Tuttavia, pian piano si adatta, soprattutto grazie all'aiuto del figlio del Barone, Baldspot, un ragazzo semplice che ha libero accesso a tutta l'Isola. Insieme, i due ragazzi esplorano l'area che circonda la cima dell'isola scoprendo che c'è più vita di quanto non si pensi vicino al fiume: "Baldspot indicò verso destra senza proferire parola. Bugeye guardò con gli occhi socchiusi l'erba argentata che ondeggiava lungo la sponda del fiume che volgeva a ponente. Vide qualcosa – prima una luce blu, poi due, poi tre e quattro. Si muovevano lentamente. Poi rapidamente, poi ferme, poi di nuovo riprendevano a muoversi, scendendo lungo il fiume e allontanandosi dai due ragazzi. E poi, all'improvviso, scomparvero".

Avete mai sentito parlare dei dokkaebi? Il termine è noto agli appassionati di drammi coreani. Sono gli spiriti coreani. Solitamente i dokkaebi sono spiriti malvagi, ma in *Familiar Things* rappresentano anche le tradizioni del passato messe in pericolo. I dokkaebi lottano per sopravvivere assurgendo a simbolo di un mondo mistico

minacciato da un presente la cui essenza è costituita da rifiuti.

I due ragazzi scoprono un'isola parallela attraverso uno spirito-ragazzo che va e viene alternandosi con i banchi di nebbia e i cumuli di rifiuti. Un giorno lo spirito li porta in un angolo della discarica dove i due trovano una gran quantità di denaro e, così, per la prima volta, decidono di avventurarsi nella città sfavillante e affascinante. Fanno un bagno e acquistano nuovi vestiti al mercato. Bugeye e Baldspot si chiamano Jeon-ho e Yeong-gil rivelando i loro nomi legali completi come se il loro apparire "normali ragazzi del ceto medio" finalmente li rendesse visibili l'uno all'altro. Nel grande magazzino, osservano tutte le decorazioni natalizie e Baldspot si lamenta del fatto che Babbo Natale non vada mai da loro. Bugeye gli risponde che "Babbo Natale è soltanto una bugia inventata per spingere le persone a spendere soldi". Tuttavia, un impiegato del grande magazzino reputa che la giacca poco costosa di Baldspot sia una prova sufficiente per affermare che il ragazzo è un ladro, poiché dall'aspetto non sembra avere le risorse necessarie per potersi permettere di fare acquisti nel loro negozio. Il grande magazzino rappresenta un microcosmo della società della classe media che esclude i due ragazzi e rafforza la loro perdita di identità e di valore. Qui non si è nulla se non si hanno soldi.

Hwang, criticando l'impulso "usa e getta" quasi compulsivo della società coreana, osserva che quello che risulta essere più familiare, lo smisurato accumulo di rifiuti nella nostra vita non è altro che "l'inferno che noi stessi abbiamo creato".

Nel testo è presente un forte contrasto tra le società invisibili e le prove visibili delle conseguenze del capitalismo: i rifiuti, dunque, quale fenomeno sociale. "Le persone comprano le cose con i soldi, ci fanno quello che vogliono e poi le buttano quando non servono più. Forse persone come lui (il padre di Bugeye) sono state gettate anch'esse quando non servivano più". Le persone vengono disumanizzate e così quando un uomo perde la gamba non si pensa a quanto soffra ma al risarcimento che potrebbe avere. Hwang ci invita a rivalutare il costo del capitalismo, a vedere cosa e chi ci siamo lasciati alle spalle.

Questo testo stimola il lettore a cercare di capire quanto spesso anche le mere parole coprano un vuoto esistenziale che riflette una mancanza di valori, non foss'altro il semplice rispetto per la dignità dell'individuo. I rifiuti che popolano L'Isola dei Fiori, in un più ampio contesto, rappresentano la distruzione e la riduzione a oggetti di quella fascia della società che non si adegua allo standard vigente. Sottolineando la lotta per la sopravvivenza delle persone che vivono in questo microcosmo, l'autore mette in risalto come, persino nelle peggiori circostanze, l'essere umano riesca a istaurare relazioni vere che permettono di andare avanti, di far luce alla fine di quel tunnel in cui la speranza non deve mai abbandonare chi crede che il cambiamento inizia con noi stessi.

**Elsa Bianchi**

## I LETTORI CI SCRIVONO

In un graffito c'era scritto "ODIO LA DIVISA" e un collega ha scritto questa meravigliosa quanto commovente lettera per tutti quelli che la odiano.

Porca miseria, amico. Sai? Hai proprio ragione. Sta parecchio sulle palle anche a me... Sapessi quant'è scomoda quando rincorro il ladro che ha appena scippato tua madre, o quanto mi fa sudare mentre cerco di bloccare il gradasso che sta picchiando tuo fratello, o quanto tira da tutte le parti mentre sono in auto a cento all'ora per inseguire quello che ha rubato la Smart di tua moglie. Hai ragione, non è affatto pratica. E non lo è neanche quando sfreccio in mezzo al traffico per arrivare a casa tua e farti sentire al sicuro, oppure quando scavo a mani nude tra i detriti per tirare fuori qualche corpo rimasto intrappolato tra le macerie di un terremoto violento ed impietoso, o ancora quando il caldo mi soffoca e a stento riesco a governare il mio idrante per spegnere le fiamme che stanno bruciando l'asilo di tuo figlio, o quando mi tuffo tra le onde per salvare quei disgraziati abbandonati in mezzo al mare.

Quel cinturone, poi, che ti stringe l'addome e ti impedisce i movimenti. Immagina quando devo azzuffarmi con lo spacciatore che ha venduto la droga a tua figlia, o quando devo affrontare un rapinatore che mi punta la pistola in faccia, o quando allo stadio ti metto al riparo dall'odio e dalla sregolatezza. O ancora quando dentro un blindato incandescente trasporto un mafioso in un'aula di Tribunale e l'allarme radio mi fa tremare le vene dei polsi, o quando sorveglio tutto il giorno chi ha fatto tanto male alla povera gente. E quella cravatta? Sì, hai proprio ragione da vendere. Quella fastidiosissima cravatta che mi strozza quando cerco di mettere in salvo una brava persona come te, ferita dai rottami di una macchina e intrappolata in mezzo alle lamiere, senza mai chiedermi chi possa essere o che lavoro possa fare. E sapessi quel berretto come mi diventa stretto quando leggo frasi come questa scritte sui muri o sulle facce della gente che proteggerò, a discapito del mio tempo libero, dei miei affetti, della mia serenità. Già, perché nessun mestiere è un mestiere a costo della propria serenità, sai?

Grazie. Grazie per averlo pensato e soprattutto per averlo scritto sul muro in modo che ognuno possa ricordarselo sempre. Ma sai una cosa, amico? Dovresti provare ad indossarla quella divisa. Dovresti farlo davvero. Almeno una volta. Ti stupiresti della potenza che sprigiona quella sottile stoffa di lana pettinata. E ti stupiresti di come ogni tuo gesto, ogni tuo sacrificio, ogni tuo proposito acquisti ogni volta un senso nel tutto di cui sei parte. Ti stupiresti di come te la sentiresti cucita addosso come se fosse il più perfetto degli abiti che hai, di quelli da cui non vuoi mai separarti e che conserveresti nell'armadio per una vita intera. E poi ti chiederesti molte cose; ti chiederesti da dove



arrivino quel coraggio, quella devozione, quell'audacia, quella passione, quella dedizione assoluta che non sospettavi minimamente di possedere. E allora, ne sono certo, immobile davanti al tuo graffito, sorridendo, mi diresti: "hai ragione, amico mio. Qui c'è di mezzo un cuore grande così. Questa è la cosa più preziosa che hai. Questa è la cosa più preziosa di cui potevi farmi in dono."

Un Carabiniere.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI



Palagano (MO) sabato 7 Ottobre 2017

Ricorrenza 74° anno del Sacrificio di Salvo D'Acquisto



La Sezione di Lama Mocogno-Polinago-Palagano con il patrocinio del Comune di Palagano

### INVITA

All'Inaugurazione del Parco Cittadino dedicato al Vice Brigadiere SALVO D'ACQUISTO, M.O.V.M. Martire e Servo di Dio, che avrà luogo in Palagano, nell'ambito della 19ª Giornata del Carabiniere

#### Sezioni ANC Gemellate:

Belluno, Bologna Est, Carbonera (TV), Carpi (MO), Castelfranco Veneto (TV), Chiaravalle (AN), Ischia (NA), Montegiorgio (Fermo), Napoli Est, Pollenza (MC), Ponsacco (PI), Pontedera (PI), Pordenone, Recanati (PU), Torrimpietra-Palidoro (RM), Neviano degli Arduini (PR)

e inoltre: Gabicce-Gradara (PU), Guastalla (RE), Serramazzone (MO), Sulmona (AQ), Vignola (MO) e San Marino (RSM).

assocarlama-mo@libero.it - www.comune.palagano.mo.it

### PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

#### Sabato 7 ottobre

- ore 08.50 Ritrovo partecipanti presso cinema Teatro com.le in via 23 Dicembre n.36 a Palagano
- ore 09.00 Presentazione cerimonia, breve commento e proiezione film su Salvo D'Acquisto
- ore 10.20 Inizio sfilamento sulla via provinciale per raggiungere il parco cittadino
- ore 10.35 Alzabandiera e Scoprimiento insegna intitolazione parco al V.Brig. Salvo D'ACQUISTO,
- ore 10.40 Saluto delle Autorità
- ore 11.00 Santa Messa al campo celebrata dal Cappellano Militare don Giuseppe Grigolon
- ore 12.00 Termine cerimonia.
- ore 12.30 Pranzo presso Hotel Ristorante Parco, via Aravecchia 27, Palagano.

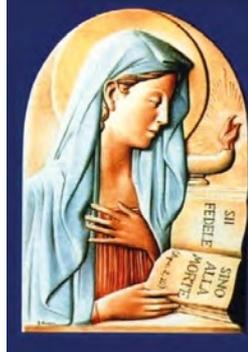
Per la prenotazioni, contattare entro il 30.09.2017

M.llo Giandomenico Santangelo Cell.335 5456023

#### Preghiera a Salvo D'Acquisto

Santissima Trinità, ti adoriamo e ti rendiamo grazie per averci dato in Salvo D'Acquisto un modello di vita cristiana. Egli, a coronamento della sua giovane esistenza come Carabiniere, ha offerto se stesso per salvare la vita di 22 ostaggi innocenti. Fa', o Signore, che i giovani del nostro tempo trovino nel tuo Servo un esempio sublime di generoso servizio all'uomo, di amore alla Patria e di solidarietà con quanti patiscono ingiustizia e oppressione. Concedi che egli, che ha osservato in grado eroico il comandamento dell'amore, sia glorificato anche in terra, per la tua gloria e per l'edificazione di tutti i cristiani. Ottenici, per sua intercessione, la grazia che imploriamo e proteggi le Forze Armate nel loro servizio alla società.

#### PREGHIERA DEL CARABINIERE



Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te eleviamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fulgido il cuore! Tu che le nostre Legioni invocano confortatrice e protettrice col titolo di VIRGO FIDELIS, Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra. Tu accompagna la nostra vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima la nostra azione, tu sostenta il nostro sacrificio, Tu infiamma la devozione nostra! E da un capo all'altro d'Italia suscita in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con la fedeltà sino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani.

**BEN RIENTRATI DALLE VACANZE ED  
ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !**

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA**  
**[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)**



**[www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)**